

FANTAPOLITICA

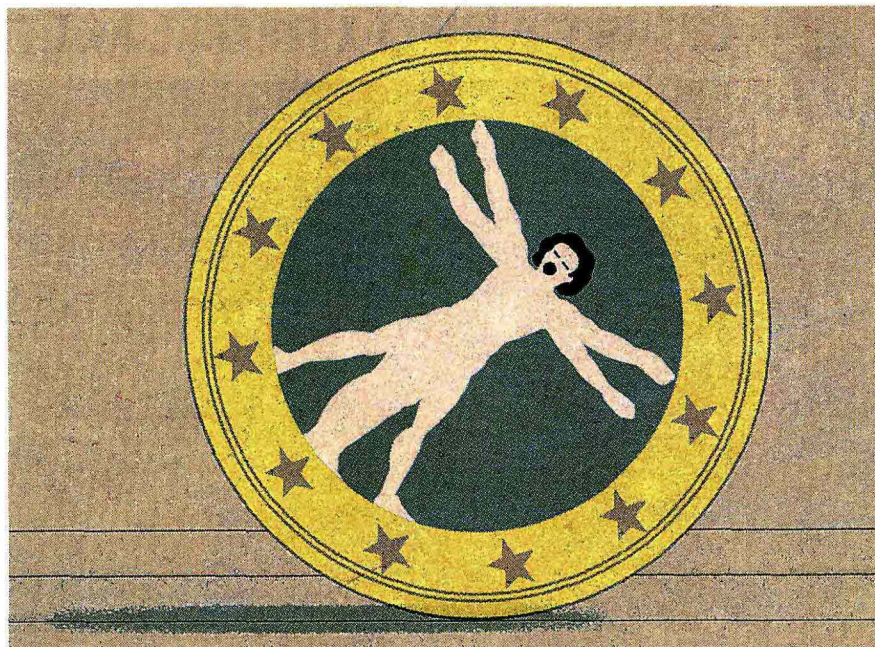
# L'anno della sconfitta dei falsi profeti

## Quei «se» che (non) cambiano la storia

di ANTONIO POLITO

**A** Natale bisognerebbe sempre vedere una replica di «La vita è meravigliosa», il capolavoro di Frank Capra. In quel film un angelo custode viene spedito sulla Terra per mostrare al protagonista James Stewart, un giovane buono e altruista, che cosa sarebbe accaduto alla sua cittadina se lui non avesse fatto tutto il bene che ha fatto. A fine anno servirebbe anche a noi un angioletto che ci aiutasse a tirare un bilancio; magari facendoci vivere dal vero, ma solo per qualche ora, che cosa sarebbe stato di noi se si fossero avverati i desideri e i propositi dei tanti falsi profeti di questo 2013.

Proviamo per esempio a immaginare che, subito prima o subito dopo la decadenza di Berlusconi dal Senato, avesse prevalso chi voleva lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate. Avremmo così appreso in piena campagna elettorale che la legge con cui stavamo per votare era incostituzionale (la decadenza di Berlusconi è del 27 novembre, la sentenza della Consulta che ha bocciato il Porcellum è del 5 dicembre). Sarebbe interessante scoprire, grazie all'angioletto, come ne saremmo usciti, se ne saremmo usciti. Avremmo eletto comunque il nuovo Parlamento, pur conoscendone ormai l'illegittimità congenita? Sarebbe stato, questo sì, un colpo di Stato. Oppure avremmo sospeso la campagna elettorale, e risuscitato il vecchio Parlamento? In ogni caso, avremmo stupito il mondo. Ma, per fortuna, è solo un incubo. Non è accaduto. Eppure, se l'angioletto ci aiutasse, potremmo provare a vivere anche solo sei mesi fuori dall'euro. Vedere che cosa accadrebbe ai nostri risparmi e ai nostri mutui, chi si comprerebbe più i nostri Btp denominati in lire, di quanto aumenterebbe la bolletta energetica fatta di importazioni, quante barriere doganali alzerebbe il resto d'Europa alle nostre esportazioni. Tutte cose incalcolabili; nessuno, nemmeno gli esperti sanno dire che cosa sarebbe della nostra economia e di quelle di tutto il mondo in conseguenza di un evento così catastrofico. Ma noi, sperimentandolo seppure virtualmente,



BEPPE GIACOBBE

lo sapremmo, e questo forse ci potrebbe aiutare quando il prossimo demagogo ci proporrà di mettere fine ai nostri guai suicidandoci.

Sarebbe interessante anche scoprire come sarebbe andata se invece di un Napolitano a grande maggioranza il Parlamento fosse stato in grado di eleggere un mister X a strettissima maggioranza, con un 51 per cento gonfiato dal Porcellum, e dunque avessimo oggi un Presidente di minoranza scelto contro più di metà del Paese. Certamente, a differenza di «re Giorgio», descritto come un criptomonarchico con la fissa dell'unità nazionale, il Presidente della disunità nazionale ci avrebbe risparmiato le «larghe intese», e anzi qualsiasi forma di intesa visto che in Parlamento non esisteva nessuna maggioranza.

Ne avrebbero gioito coloro che volevano «mettere alla prova» un governo Grillo-Casaleggio, di minoranza ovviamente, che sarebbe stato accolto con il rispetto che merita in Italia e all'estero. Napolitano invece ha fatto le larghe intese per salvare Berlusconi, accusano i

suoi denigratori, che infatti davano per certa una sentenza «pilotata» della Cassazione che rinviase in Appello il processo, e la chiamavano già con aria saputa «sentenza Napolitano»: sospettavano cioè del giudice Esposito, poi invece santificato dopo la condanna. Ma quando al posto della «sentenza Napolitano» arrivò la conferma della sentenza di Appello, gli stessi critici dissero che le larghe intese dovevano almeno contenere un patto implicito per la grazia del Quirinale. E quando anch'essa non arrivò, non ne trassero la conseguenza che il fatto narrato era fasullo, ma si ricordarono invece di un incontro con il Presidente di tre anni fa che già rivelava in nuce tutti gli elementi di un deviazionismo costituzionale, che poi non c'è stato. E hanno ricominciato daccapo. L'aiuto di un angioletto che ci mostrasse la verità in mezzo a tante fandonie ci farebbe un gran bene. Perché se è vero che non c'è da stare allegri, con questo governo e con questo Parlamento, è anche vero che il 2013 ci poteva andare molto peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA